

**L'intervista** Enrico Vizza, segretario generale FeNEALUIL Lombardia, a tutto campo sul settore

# Obiettivo ricostruzione

«Fino a gennaio l'edilizia aveva dato segni importanti di ripresa, poi è arrivato il Covid che ha bloccato tutto. Ora bisogna ripartire. Gli strumenti ci sono»

di Mauro Taino

**F**ino al mese di gennaio 2020 tutti gli indicatori facevano ben sperare in una ripresa del settore e la filiera che dopo la crisi del 2008, ha riportato una perdita di oltre 600mila posti di lavoro, grazie alle azioni delle parti sociali e agli interventi legislativi, aveva intrapreso la strada della crescita. A dirlo è Enrico Vizza, Segretario Generale FENEALUIL Lombardia - Milano, Cremona, Lodi e Pavia. Poi però è arrivata l'emergenza Covid che ha fermato di nuovo il settore di costruzioni ed edilizia. Una nuova crisi che, sul territorio cremonese, presenta riduzioni, in termini di massa salariale, del 73% nel confronto tra aprile 2019 e 2020 (su marzo, il saldo è stato di -51%, a maggio -16%: la media è di una perdita del 46%, nda). Le ore di cassa integrazione sono passate da 1.560 di marzo 2019 a 101.580 dello stesso mese di quest'anno, salite poi a 179mila ad aprile (nel 2019 erano state 6.833).

**Numeri allarmanti, ma ora c'è qualche segno di ripresa?** Era circa un anno che i risultati in aumento, soprattutto nelle grandi città: Cremona, come anche Lodi e Pavia, pagano invece il prezzo di essere più piccole, per cui servono interventi di tipo urbanistico. Dopo il lockdown, ora una ripartenza c'è stata perché l'edilizia, aiutata anche dal fatto di lavorare all'aperto, è un settore un po' meno a rischio degli altri. Nelle grandi città numeri che indicano una ripartenza ci sono, però bisognerà colmare la perdita, per cui chiuderemo l'anno in negativo. Di sicuro, però, è un'occasione per tornare a rimettere al centro edilizia e costruzioni e tutto il percorso che c'è dietro, fatto da una filiera di una ventina di settori.

**In questo senso possono aiutare gli strumenti messi in campo dal Governo?**

Gli ammortizzatori sociali sono stato uno strumento importante, ma dobbiamo guardare oltre. Lo strumento del 110% è un ottimo strumento, ma ce ne sono anche altri: il problema è che va reso fruibile davvero. La gente è un po' in confusione, va informata con messaggi chiari. Sollecito un'attenzione per quanto riguarda il Recovery Fund perché sia usato anche per l'edilizia: ci sono la messa in sicurezza e la riqualificazione del patrimonio immobiliare, bisogna investire sull'edilizia verde.

**E lo "Sblocca cantieri"?**

Si è detto talmente tanto su questo strumento, ma la realtà è che non ci siamo accorti di lui. Forse un po' più importante sarà "Italia veloce", che in realtà va a definire quali e quanti sono le opere su cui intervenire.

**In termini di opere pubbliche, sul nostro territorio si è registrato un passo avanti verso la realizzazione dell'autostrada Cremona - Mantova.**

Si tratta di un intervento che rappresenta una necessità per il territorio e che porta anche occupazione. Vuol dire anche che una città non rimane chiusa, oltre al risparmio di tempo per coloro che si spostano. E' un'occasione importante, bisogna spingere affinché si proceda e lo si faccia celermente: il lavoro serve adesso. Invece spesso per un'opera pubblica ci vogliono anni perché decollino. Un'opera pubblica trascina imprese e lavoratori. Se necessaria vanno fatte assolutamente, i collegamenti devono essere fruibili e funzionali. Parliamo di un'infrastruttura di grandi dimensioni, ma ce ne sono anche di più locali.

**La Regione ha varato anche un 'Piano Marshall' per incentivare la realizzazione di opere pubbliche: com'è la situazione?**

Queste opere sono finanziate, ma anche nei comuni deve esserci un percorso veloce: c'è bisogno, negli uffici pubblici, di una presenza per far ripartire questa macchina. Al di là di qualche comune, la stragrande maggioranza di questi interventi deve essere portata avanti, ma gli uffici hanno ripreso lentamente, molti ancora in smart working. Non basta averle annunciate queste opere: dobbiamo farle oggi perché domani sarà tardi. Non possiamo pensare che le imprese debbano aspettare mesi per una pratica. In generale, come detto, non ce ne sono molte che sono decollate, basti pensare alla corsa sulle scuole: ci siamo giocati un paio di mesi in cui non si è fatto nulla e siamo arrivati all'inizio dell'anno scolastico. Ed è noto che il patrimonio scolastico abbia bisogno di interventi.

**Cosa servirebbe per sbloccare la situazione?**

Abbiamo bisogno di una semplificazione, se n'è parlato molto, ma solo delle norme sul lavoro. Ma non si possono semplificare sicurezza e contratti: non saremo mai d'accordo su proposte in cui si tagliano queste regole, perché significa lavoro nero e morti sul lavoro. Il settore dell'edilizia ha il maggior numero di incidenti mortali sul lavoro in Lombardia, e questo nonostante il lockdown.

